

DIOCESI

zanardini@lavocedelpopolo.it



L'8xmille in diocesi

Nel 2017 distribuiti oltre 3milioni 543mila euro

Nel corso del 2017 la Cei ha assegnato alla diocesi di Brescia 3milioni 543mila 892 euro derivanti dall'8xmille dell'Irpef. Nei giorni scorsi, poi, è stato reso noto il decreto firmato nel novembre 2017 dal vescovo Tremolada (nella foto con mons. Mascher, il diacono Giorgio Cotelli e don Funazzi all'iniziativa "L'ultimo con gli ultimi" del 31 dicembre scorso) sulla suddivisione di questa cifra su iniziative e opere diocesane. Due sono le grandi "voci" delle assegnazioni. La prima è quella delle esigenze di culto e pastorale. Complessivamente a questo primo campo

sono andati 1milione 834mila 586 euro, ripartiti nei capitoli esercizio del culto, esercizio e cura delle anime, formazione del clero, catechesi ed educazione cristiana e altre assegnazioni. Al fronte degli interventi caritativi, il secondo importante settore nell'assegnazione dei fondi dell'8xmille, sono andati complessivamente 1milione 739mila 305 euro che sono stati utilizzati per la distribuzione a persone bisognose, per le opere caritative diocesane, per quelle parrocchiali, per quelle di altri enti ecclesiastici e per attività promosse dalla Caritas diocesana.

Mons. Pellegrini C'è un'altra forma di carità

Da anni si parla dell'8xmille della Chiesa Cattolica e di come vengano utilizzati i fondi a Brescia.

C'è, però, un aspetto, forse poco conosciuto, dell'utilizzo in Diocesi di questi fondi: si tratta della loro destinazione per la tutela dei beni culturali ecclesiastici gestiti direttamente dalla Conferenza episcopale italiana. In particolare si tratta di risorse destinate ai restauri strutturali delle chiese, delle canoniche, degli oratori e pertinenze pastorali (es. aule di catechismo); attualmente ogni diocesi ha a disposizione 490mila euro; alla costruzione di nuove chiese o di nuovi edifici per la pastorale (qui si parla di edilizia di culto) con un contributo fino al 70% della spesa ammissibile.

Anche il restauro degli organi storici conservati nelle chiese (con un contributo massimo del 40% della spesa ammissibile) rientra in questa destinazione, così come rientrano i contributi per impianti di sicurezza e allarme (ogni diocesi ha un budget di 19mila euro annui), quelli per la Biblioteca diocesana, il Museo Diocesano e l'Archivio diocesano (ciascuno di 13mila euro). Tra ottobre e dicembre gli organismi diocesani interessati (Commissione Arte Sacra, Collegio Consultori, Consiglio Diocesano per gli Affari Economici) analizzano le domande pervenute dalle parrocchie e valutano quelle che possono accedere a questo tipo di contributi. Solo nel corso del 2017 a Brescia sono state dieci le realtà ammesse al contributo:

le domande pervenute dalle parrocchie e valutano quelle che possono accedere a questo tipo di contributi. Solo nel corso del 2017 a Brescia sono state dieci le realtà ammesse al contributo: alla parrocchia di S. Alessandro, in Brescia, sono andati 420mila euro per restauri della canonica e di ambienti pastorali; alla parrocchia di Montirone sono stati destinati 70mila euro per il restauro della facciata della chiesa. Contributi per il restauro di organi sono andati alla parrocchia di Villa Erbusco (41.163 euro) e Lumezzane Pieve (17.502). Contributi per interventi su sistemi di sicurezza e di allarme sono andati alle parrocchie di Cossirano (7.292 euro) e di S. Faustino di Bione (8.007 euro). 13mila euro a testa sono stati assegnati al Museo diocesano, all'Archivio storico diocesano e alla Biblioteca diocesana. Chiudono l'elenco di questi fondi gestiti dalla Cei 430mila euro per la parrocchia di Orzinuovi, assegnati sulla base di tabelle parametriche riguardanti interventi di edilizia di culto sull'oratorio. L'insieme di queste assegnazioni è ammontato, per il 2017, a 1 milione 172mila e 964 euro. Si tratta di risorse che confermano come anche attraverso la tutela dei beni culturali la Chiesa opera nella carità. (Federico Pellegrini, direttore ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici)

8xmille: il bene fatto bene

Don Maurizio Funazzi, responsabile diocesano del servizio per la promozione e il sostegno economico alla Chiesa: "Necessario comunicare quanto anche a Brescia si fa con queste risorse"

Intervista

DI MASSIMO VENTURELLI

"È importante raccontare al meglio cosa riesce a realizzare la Chiesa con ciò che i cittadini, attraverso la firma dell'8xmille, decidono liberamente di assegnarle". Don Maurizio Funazzi, responsabile diocesano del servizio per la promozione e il sostegno economico alla Chiesa, parte da questo presupposto, a pochi giorni dalla celebrazione della Giornata nazionale dell'8xmille del 6 maggio scorso, per sottolineare una volta di più quanto sia importante mettere in risalto "il bene fatto bene" grazie alle risorse su cui anche la Chiesa bresciana può contare grazie a questo sistema entrato in vigore più di 20 anni fa.

Risorse. "È bene - continua - che tutti, anche quelli un po' più restii ad apporre la loro firma sulla dichiarazione dei redditi sappiano, quanto bene è possibile fare con queste risorse". È per questo che sin dall'istituzione dell'8xmille la Chiesa bresciana si è impegnata per comunicare con puntualità le opere realizzate. Due, ricorda ancora don Funazzi, sono i "filoni" attraverso cui vengono erogati alle Chiese locali i fondi dell'8xmille. C'è quello delle assegnazioni che da Roma vengono fatte alle singole diocesi, e c'è quello degli aiuti che la Conferenza episcopale, attingendo sempre all'8xmille,

garantisce per la tutela dei beni culturali ecclesiastici e la realizzazione di strutture con scopi formativi. "Nel primo caso - sottolinea il responsabile diocesano del Servizio - è la Diocesi che decide come suddividere le risorse tra esigenze di culto e di pastorale e interventi caritativi; nel secondo caso la Chiesa locale, attraverso i competenti uffici, analizza e valuta le richieste di interventi pro-

venienti dalle diverse parrocchie in vista dell'accesso ai contributi gestiti direttamente da Roma". I due filoni hanno "portato" a Brescia lo scorso anno 4,7 milioni di euro dell'8xmille, 3,5 come assegnazione diretta e quasi 1,2 giunti da Roma per interventi strutturali.

Fondi. "Grazie ai fondi dell'8xmille assegnati direttamente alla nostra

Diocesi - racconta ancora don Funazzi - la Caritas ha potuto rinnovare il suo impegno con il rifugio "E lo avvolse in fasce", negli spazi dell'ex seminario diocesano di via Bollani, e con la Mensa Madre Eugenia Menni, voluta nel 2000 come opera segno del Giubileo di quell'anno e diventata punto di riferimento della carità bresciana". Quelli elencati sono progetti che mettono al centro la persona, non limitandosi alla semplice erogazione di un servizio. "Grazie anche i fondi dell'8xmille - afferma - non vengono garantiti solo un luogo sicuro in cui trascorrere la notte e un pasto caldo, ma anche percorsi per permettere a tante persone di riprendere in mano la propria vita".

Interventi. Fra gli interventi realizzati grazie ai fondi gestiti da Roma, ricorda ancora il sacerdote, la parrocchia cittadina di S. Alessandro, con un aiuto di 420mila euro, ha potuto intervenire sulla canonica e su altri ambienti parrocchiali, così come la comunità parrocchiale di Orzinuovi, con 430mila, ha potuto affrontare i lavori di ricostruzione dell'oratorio Jolly. "Si tratta solo di alcuni esempi - conclude don Funazzi che invita chiunque a consultare il sito sovvenire.chiesacattolica.it - che raccontano di quanto bene si possa fare utilizzando la possibilità data ai contribuenti di stabile come utilizzare parte di quanto già pagano con l'Irpef".

IL RIFUGIO CARITAS "E LO AVVOLSE IN FASCE"



I fondi dell'8xmille assegnati attraverso due canali: direttamente alle diocesi per le esigenze di culto, pastorali e per gli interventi caritativi, e gestiti dalla Cei per la tutela dei beni culturali ecclesiastici

Opere segno

DI MASSIMO VENTURELLI

Il Rifugio e la Mensa, aiuti a "palestre" di carità

Sono il rifugio Caritas "E lo avvolse in fasce" e la Mensa Madre Eugenia Menni (nella foto) le due opere che a Brescia raccontano al meglio quando bene si possa fare con i fondi dell'8xmille. Il Rifugio e la Mensa, pur rappresentando risposte a bisogni diversi, "raccontano" di un'attenzione particolare alla persona che sta vivendo particolari forme di sofferenza. I volontari e gli operatori presenti non si limitano a erogare un servizio, ma sono disponibili ad accompagnare gli ospiti a riappropriarsi della propria vita. Per questo il Rifugio Caritas è stata una delle opere che la Cei ha scelto per le sue campagne di sensibilizzazione sull'8xmille. Il Rifugio accoglie uomini "senza tetto" dalle 19 alle 8, offrendo loro un pasto caldo serale, un posto letto, la possibilità di igiene personale, un piccolo guardaroba e la colazione. Venne aperto nel dicembre 2012 presso l'oratorio della parrocchia

della Cattedrale. Nel 2014, si trasferì in via Moretto 22 a Brescia, in alcuni degli spazi dell'ex ospedale S. Orsola. È del novembre 2015 il trasferimento definitivo negli ambienti dell'ex seminario vescovile di via Bollani. Il Rifugio Caritas "E lo avvolse in fasce", che nel corso del 2017 ha accolto 140 persone (91 stranieri e 49 italiani) per 5116 presenze totali, è parte integrante del Piano di Emergenza freddo del Comune di Brescia. I costi di gestione, circa 100mila euro all'anno, sono totalmente coperti dalla Diocesi con i fondi dell'8xmille. La Mensa Madre Eugenia Menni (nella foto) ha, invece, una storia più lunga. La sua nascita, infatti, risale al Giubileo del 2000 su iniziativa di Caritas Diocesana di Brescia, delle Suore Ancelle della Carità e di altre realtà caritative della diocesi. Attualmente è gestita attraverso l'Associazione Casa Betel 2000 Onlus e la Fondazione Opera Caritas San Martino. La Mensa di



via Vittorio Emanuele II a Brescia si propone di fornire un pasto caldo alle persone senza fissa dimora o in situazioni di emarginazione grave e di offrire loro accoglienza e ascolto, anche attraverso il Centro di Ascolto Porta Aperta. Novanta volontari, organizzati dal lunedì al sabato, in turni giornalieri rendono possibile l'esperienza del "dar da mangiare e dell'accogliere" ogni giorno a 200 persone. Senza il contributo determinante dei fondi dell'8xmille, 120mila euro all'anno, e della generosità di tante persone e di tante realtà, difficilmente la Mensa Madre Eugenia Menni riuscirebbe a essere quella presenza vicina a chi si trova in condizioni di bisogno. Particolarmente significativo è il fatto che queste due opere siano diventate negli anni, grazie alla loro apertura a gruppi di giovani e di volontari accolti per brevi esperienze di servizio, vere e proprie palestre di carità.